

Ancona, 12-14 novembre 1999: Il congresso nazionale

*Documenti politici approvati dal II congresso nazionale
(Ancona, 12-14 novembre 1999)*

- » **Successi e limiti di tre anni**
- » **Breve valutazione della situazione politica in Italia e dei suoi possibili sviluppi**
- » **Crescere ancora: proposte per il nuovo triennio**

1. SUCCESSI E LIMITI DI TRE ANNI

(Associazione - Visibilità - Rapporti con il movimento omosessuale - Rapporti con il movimento separatista - Rapporti con le istituzioni - Cultura - Linee - Salute)

Associazione - Dalla fondazione a oggi ArciLesbica ha saputo agire, crescere, durare. Si è innanzitutto costituita come soggetto politico autonomo, organizzato e diffuso su tutto il territorio nazionale. La nascita di ArciLesbica ha rappresentato una svolta all'interno del movimento lesbico italiano. Probabilmente solo oggi siamo in grado di cogliere lucidamente il significato e la portata di tale svolta, rispetto a tre anni fa, quando abbiamo lanciato la scommessa di fondare l'Associazione. ArciLesbica è il frutto di un processo di trasformazione che ha chiuso una lunga fase politica del movimento omosessuale italiano, iniziata negli anni '70 con la nascita del movimento lesbo-separatista da un lato e di quello gay dall'altro. Questa fase è stata caratterizzata soprattutto da una forte visibilità politica del movimento gay, in particolare dalla fine degli anni '80 in poi, con le battaglie sui diritti civili e la costruzione di una "classe dirigente" del movimento. La nascita di ArciLesbica rappresenta l'evoluzione di un processo di crescita politica a cui hanno contribuito numerosissime lesbiche, in ogni parte d'Italia, impegnandosi in una battaglia libertaria e riformista contro l'esclusione sociale, il pregiudizio e le discriminazioni.

ArciLesbica nasce quando si prefigura in modo sempre più ineluttabile l'esigenza di agire politicamente entro uno spazio autonomo, visibilmente lesbico, fuori dalle maglie di una politica gay spesso troppo neutra (sappiamo fin troppo bene che neutro equivale a maschile) ma allo stesso tempo fuori dal pensiero separatista, che abbiamo considerato da superare.

L'urgenza che ci ha mosso è stata quella di costruire un'organizzazione che divenisse strumento per intervenire concretamente nella vita politica e sociale italiana, per neutralizzare ogni tentativo di discriminazione nei nostri confronti, per opporsi al pregiudizio diffuso, per ottenere giustizia sociale sul piano dei diritti. Uno strumento radicato sul territorio, in grado di aggregare quante più lesbiche, al nord e al sud, ma anche di dialogare e contrattare con le istituzioni centrali e locali. Stanno dunque alla base della nostra scelta l'affermazione del principio di autodeterminazione e la volontà di rappresentare il lesbismo nella società di oggi. In questo senso ArciLesbica nasce sicuramente in un contesto di grande difficoltà, per le resistenze e le diffidenze profonde con cui ci siamo dovute confrontare nei nostri primi anni di vita; resistenze e diffidenze provenienti non solo dal movimento gay ma anche da quello lesbico. Ricordiamo a tutte i problemi iniziali affrontati all'interno dei circoli misti, l'ostruzionismo di alcuni presidenti alla nascita di circoli ArciLesbica locali, i pochi mezzi economici e la limitata esperienza con cui abbiamo dato vita alla nostra associazione tre anni fa. Certamente tanti, e tante, sono coloro che hanno creduto, e forse sperato, che non ce la facessimo ad arrivare fino a questo secondo congresso: un congresso che, superata la fase difficile di questo triennio, è per noi un momento forte di consolidamento, di rafforzamento e di rilancio. Abbiamo partecipato alle iniziative di movimento e ne abbiamo organizzate in prima persona; sono nati i circoli locali, segno che nuove donne hanno preso su di sé il progetto; le manifestazioni, inizialmente solo bolognesi, si sono decentrate, segno che si è diffusa la capacità di fare; ci siamo ritrovate in 7 assemblee nazionali che hanno sempre visto la presenza di delegate del centro, del sud e del nord Italia, dimostrando una

vitalità realmente nazionale della nostra politica. Dopo tre anni ci sentiamo confermate nell'idea di un'organizzazione delle lesbiche che sia permanente e non basata solo su singoli progetti a termine come in passato.

Visibilità - ArciLesbica, nei suoi primi tre anni di vita, è stata in grado di ottenere un forte accreditamento rispetto all'esterno, nei confronti delle istituzioni, delle forze politiche e sociali e dei mass media. La stampa ha dimostrato un inaspettato interesse per la nostra associazione e per le nostre iniziative (Kit di autoinseminazione, principali trasmissioni televisive nazionali, Tre Giorni sull'Erotismo, iniziative dei circoli locali, campagna di visibilità). Ciò ha consentito di costruire rapporti con molti giornalisti e quindi di far passare messaggi corretti, con dei contenuti culturali, invece delle consuete caricature e deformazioni. ArciLesbica si è fatta anche conoscere dalle donne della sinistra, intervenendo nel dibattito femminista, ad esempio nell'occasione della discussione della legge sulle TRA e durante le vicende legate alla guerra nel Kosovo, che hanno visto la nostra associazione dichiararsi contro l'intervento militare sulla Serbia, a fianco di un ampio schieramento di forze pacifiste, ed aderire alla Convenzione delle Donne contro la Guerra. Ma anche in questa occasione, come era già stato evidenziato nella battaglia sulle TRA, è stata evidente la lentezza e la difficoltà di risposta del movimento delle donne, che continua a non avere alcuna organizzazione.

Abbiamo compiuto un passaggio decisivo, da una visibilità individuale a una collettiva, di associazione e di movimento. Noi oggi contiamo 8 circoli e una decina di gruppi attivi. C'è una crescente partecipazione alla vita politica dell'associazione da parte delle iscritte. Lo abbiamo constatato alla Tre Giorni sull'Erotismo di Milano e anche al Pride di quest'anno a Roma, oltre che nelle assemblee nazionali ed ai dibattiti in giro per l'Italia, (ad esempio le feste di Liberazione e dell'Unità) a cui siamo state invitate. E' importante sottolineare quanto questa crescita sia indispensabile non solo per una questione meramente numerica, di condivisione del progetto e di tesseramento, ma anche per la qualità di quel patto associativo che abbiamo stretto. ArciLesbica è una e di ognuna di noi iscritte. Bisogna tentare di superare allo stesso modo, dal punto di vista politico e culturale, centralismi e localismi, per sviluppare un senso di unione e di solidarietà forte, e di partecipazione sempre più condivisa fra noi al progetto politico che stiamo costruendo insieme. Per fare ciò dobbiamo attrezzarci subito e migliorare in primis lo scambio e la comunicazione dentro ArciLesbica.

Rapporti con il movimento omosessuale - Hanno dovuto ricredersi coloro che temevano che ArciLesbica avrebbe disertato le manifestazioni pubbliche e le rivendicazioni concrete: siamo state presenti a tutti i Pride e a molte manifestazioni miste, per le unioni civili come per la scuola pubblica o contro la guerra. L'associazione ha fatto parte del Coordinamento Pride 2000, fino al suo scioglimento, ed è collegata a ILGA (International Lesbian and Gay Association). Va detto però che la programmata federazione di ArciGay e ArciLesbica è in realtà inesistente: condividiamo molti spazi e altrettanti obiettivi ma, al di là della correttezza dei rapporti ufficiali, le due associazioni fanno ciascuna vita a sé, vale a dire che non si coordinano e non scambiano, al contrario di quanto prefissato negli intenti di entrambe. Oggi dobbiamo chiederci se si tratti di bisogno di autenticità nella politica o di rischiosa unilateralità. Sicuramente dobbiamo puntare a ottenere che il mondo gay prenda realmente in considerazione e riconosca il mondo lesbico come una realtà significativa dell'omosessualità, rinunciando alla tentazione di rappresentarlo senza conoscerlo ma anche a quella di ignorarlo. Lo stesso vale per noi, e dato che chi non vuole che le persone omosessuali abbiano dei diritti ha come bersagli uomini e donne omosessuali, abbiamo tutto l'interesse ad essere reciprocamente solidali, cioè leali e collaborativi benché coscienti delle differenze che passano tra noi.

Rapporti con il movimento separatista - Recentemente, dopo le esperienze della Seconda e della Terza Settimana Lesbica (1996 e 1998), è venuta meno la collaborazione con i gruppi separatisti: le logiche di competizione hanno prevalso

sulla salvaguardia dell'unità d'azione. Lo scioglimento di una struttura di coordinamento nazionale di tutti i gruppi lesbici (Comitato, Forum) è un dato sicuramente negativo poiché si dividono le poche lesbiche che mantengono il desiderio di fare politica. Tuttavia pensiamo che sia poco costruttivo ricercare l'unità a tutti i costi quando manca un minimo obiettivo comune. In ogni modo si è rilanciata la possibilità di lavorare insieme su contenuti condivisi con la campagna nazionale dei manifesti per la visibilità lesbica, cui ha aderito la maggior parte dei gruppi lesbici italiani. La nostra azione futura dovrà mirare a creare unità sui contenuti realmente condivisi e non su entusiasmi temporanei che hanno più volte rivelato il loro carattere effimero.

Rapporti con le istituzioni - Le istituzioni ci hanno riconosciute come punto di riferimento del mondo lesbico affidandoci un ruolo nella V Campagna per la prevenzione dell'HIV del 1998, promossa dal Ministero della Sanità. Ma è innegabile che le stesse a livello governativo trattino solo con i gay a proposito dell'elaborazione delle leggi. Solo i gay sono interlocutori credibili. Dobbiamo avvicinarci maggiormente al mondo femminile istituzionale e farci sentire di più, esercitando una pressione, e forse entrando un po' nell'ordine del lavoro di lobbying, che in altri paesi europei ha prodotto risultati, vedi Parlamento Europeo, e da cui le lesbiche italiane hanno sempre preso le distanze. Cominciamo a nutrire seri dubbi: è ancora sensato farlo? Forse finora, per le ragioni più diverse, abbiamo fatto poco per essere considerate interlocutrici, oppure non abbiamo fatto sentire la nostra voce quando abbiamo visto la min. Balbo o altri parlamentari consultarsi solo con l'ArciGay, a proposito di legislazione antidiscriminatoria, discussione sui diritti ecc. Dobbiamo riuscire ad ottenere considerazione presso le sedi istituzionali. La nostra visibilità politica si deve potenziare, dobbiamo fare parlare di noi con il nostro intervento nei luoghi collettivi, con le nostre proposte e le nostre ragioni, cercando di ottenere che chi interloquisce con noi si esprima sulle nostre rivendicazioni.

Cultura - La Tre Giorni sull'Erotismo del 1998 è stata un'importante iniziativa culturale che ha avviato una produzione di pensiero critico sui temi dell'anticonformismo di genere e della sessualità lesbica. L'associazione è stata inoltre attivamente presente, con proprie proposte ed iniziative, nei contesti, purtroppo non molto numerosi, in cui la cultura lesbica del nostro Paese può esprimersi e circolare, primo fra tutti la Terza Settimana Lesbica. La promozione culturale deve essere però potenziata; se questo non è ancora avvenuto probabilmente è perché finora sono mancati i soggetti che potessero dedicarsi in toto a promuovere il confronto, la produzione e lo scambio di pensiero all'interno di ArciLesbica.

Linee - Le Linee sono strumenti preziosi nella costruzione della comunità lesbica. In primo luogo sono spesso l'unico aggancio alla comunità per molte lesbiche isolate alla ricerca delle loro simili. Le Linee informano, ma non solo: il lavoro di counseling contribuisce a far sì che sempre più lesbiche vivano meglio, meno isolate, meno silenziose, più serene e visibili. D'altro lato le Linee sono uno strumento politico per il movimento e come tali dovrebbero essere pienamente sfruttate, in quanto forniscono dati sulla realtà delle lesbiche del nostro Paese di cui bisogna tenere conto nella formulazione delle nostre proposte politiche.

Salute - L'attività delle Linee, in costante rafforzamento ed espansione, è testimonianza tangibile dell'impegno portato avanti in questi anni dall'associazione nel campo del counseling, dell'informazione e della prevenzione. Le Linee Lesbiche di tutta Italia hanno cercato di fornire supporto ed aiuto alle lesbiche in difficoltà, tentando di realizzare azioni positive e di lavorare nell'ottica della promozione di un benessere psico-fisico totale. ArciLesbica, come si è detto sopra, ha collaborato col Ministero della Sanità nella Campagna contro l'HIV e le malattie a trasmissione sessuale, ed è entrata a far parte del Forum Europa Donna per la prevenzione del tumore al seno.

2. BREVE VALUTAZIONE DELLA SITUAZIONE POLITICA IN ITALIA E DEI SUOI POSSIBILI SVILUPPI

La nostra associazione è nata lo stesso anno della vittoria dell'Ulivo, che molte speranze di cambiamento aveva suscitato: in questi tre anni abbiamo dovuto accorgerci che la questione omosessuale non è nell'agenda del governo e che la sinistra pensa soprattutto a non perdere l'alleanza con i popolari. Ci si ripete che occorre cautela e pazienza. Però, limitatamente ai fatti rilevanti per la questione omosessuale, abbiamo visto la sinistra concedere finanziamenti alle scuole cattoliche o prodigarsi nella stesura di un testo ossequioso che vietava alle singole l'accesso alle Tecniche di Riproduzione Assistita (TRA), ed escludeva le coppie dello stesso sesso. Quest'ultima offerta, come si sa, ha reso i cattolici dei due schieramenti tracotanti al punto da imporre alla Camera addirittura il divieto dell'uso di gameti da donatore e la revisione della legge sull'aborto. L'imminenza del Giubileo promette l'egemonia del mondo cattolico sull'attualità politica e culturale con le ovvie conseguenze per le nostre rivendicazioni. Il governo italiano ha spesso ventilato, per bocca dei suoi ministri, interventi concreti a favore dei cittadini e delle cittadine omosessuali, riconoscendo loro un'oggettiva necessità di tutela e di riconoscimento, in riferimento alla Risoluzione di Strasburgo del 1994. Nessuna delle proposte di legge depositate in Parlamento che riguardano i diritti civili è stata finora neppure discussa.

E' il compromesso politico e culturale che vige fra sinistra di governo e cattolici che impedisce a queste proposte di diventare leggi dello Stato, che impedisce a questo governo di mantenere una promessa fatta al movimento. Ora che in Francia è stato approvato il PACS (Patto di Solidarietà Civile) dobbiamo premere affinché anche in Italia vengano riconosciute le Unioni Civili per le persone omosessuali.

Ci auguriamo che in tempi rapidissimi almeno la proposta di legge contro le discriminazioni all'esame della Commissione Affari Costituzionali, e che porta la firma di un parlamentare del PPI (lo stesso si dichiara tuttavia contrario alle adozioni e alle tecniche di riproduzione per le lesbiche), venga approvata.

Sondaggi e consultazioni elettorali dicono che il Polo prevale nelle preferenze: la moderazione della sinistra non ha sortito consenso. In tutta Europa i governi di centro-sinistra, ultimo quello della Germania di Schroeder, mostrano un sensibile indebolimento a vantaggio di vecchi regimi e nuovi nazionalismi, mentre si rafforzano gli interessi dei grossi capitali e delle holding finanziarie. Le destre sono molto pericolose per tutti e anche per le persone omosessuali, la loro ipocrisia accompagna una volontà retriva di gratificare il Vaticano, di mettere in atto politiche di intolleranza verso stranieri e diversi, di rendere docile e omologato l'intero corpo sociale, con la consueta insofferenza per la democrazia. E' possibile che le destre conquistino la maggioranza alle prossime elezioni politiche e che si apra un lungo periodo di egemonia reazionaria: i poteri forti sono tentati dalle soluzioni più sbrigative delle destre, mentre i sostenitori naturali delle sinistre potrebbero essere delusi e svuotati. Non possiamo essere equidistanti fra destra e sinistra, ma neppure restare subalterne alle compatibilità governative: occorre esercitare una forte pressione sulla sinistra, pretendere che non si limiti a prese di posizione strumentali cui non seguono mai fatti.

In questo clima poco confortante si aggiunge la sentenza assolutoria di Andreotti, che rischia di ripiombarci in piena Restaurazione. La riabilitazione di Andreotti tenta di assolvere anche una Grande Epoca – così la definiscono i giornali – che, ricordiamolo, corrisponde ad una stagione politica torbida e nefasta. Il tentativo di legittimazione che segue questa sentenza può aprire – soprattutto in Sicilia – una fase di rilancio di logiche politiche pericolose.

La caduta di Bologna in mano a Guazzaloca, d'altro canto, dovrebbe fare riflettere e

correre ai ripari, mobilitando energie che scuotano la società ed evitino la consegna del Paese alle destre.

C'è anche da segnalare il pericolo-Bonino: il suo passato può trarre in inganno molte donne che potrebbero vedere in lei una libertaria, sostenitrice dei diritti delle donne, e l'unica donna protagonista in un panorama politico maschile deprimente. Anche le lesbiche possono cadere vittime di tale illusione, mentre va smascherata la politica avventuristica di Bonino-Pannella, alleati al fascista e antisemita Le Pen nel Parlamento Europeo, sostenitori nel '94 di Berlusconi e compagnia e oggi affiancati da AN nella furia referendaria tesa a americanizzare la politica, cioè a svuotarla di diritti reali e a sottrarla alla società.

La nostra associazione si deve collocare chiaramente a sinistra e disincentivare le adesioni alle idee di destra. Dobbiamo essere vigili contro il pericolo di un ritorno della destra al governo e contro l'aumento di episodi di violenza suscitati e spesso anche organizzati da gruppi di destra e neo-nazisti, come nel caso della Germania e dell'Inghilterra, ma anche Torre del Lago e di Bologna. Per tali ragioni pretendiamo, non solo in Italia ma in tutta Europa, l'applicazione del trattato di Amsterdam che riguarda i diritti di gay e lesbiche.

3. CRESCERE ANCORA: PROPOSTE PER IL NUOVO TRIENNIO

Quando un'associazione nasce la sua prima sfida è quella di esistere, radicarsi, testimoniare le ragioni per cui è stata fondata. Su questo terreno abbiamo ottenuto risultati soddisfacenti; compito del Secondo Congresso è di individuare mete più ambiziose: in primo luogo dobbiamo convincere altre donne ad aderire al progetto di ArciLesbica, quindi non si deve arrestare lo sforzo di portare la nostra proposta laddove le lesbiche fanno attività, nelle associazioni omosessuali, nei gruppi di donne e in tutte le realtà che esprimono critica dell'esistente.

Per inciso si auspica una maggiore collaborazione con Amnesty International in difesa delle lesbiche in tutto il mondo, con ILGA (possibilità di gemellaggio) e con realtà organizzate delle donne migranti.

Dobbiamo inoltre preoccuparci di rafforzare ed agevolare l'attività dei circoli locali, specialmente laddove le condizioni politiche, culturali e sociali sono più difficili, e negano con maggior violenza l'esistenza stessa delle lesbiche: pensiamo particolarmente alle realtà del sud del nostro Paese, dove sarebbe opportuno riuscire ad organizzare un'iniziativa nazionale, che desse un segnale forte della nostra presenza.

Pensiamo sia necessario un aggiornamento sul tema dei diritti civili. E' molto evidente che, se venisse approvata la legge antidiscriminazioni, si aprirebbe un nuovo percorso di rivendicazioni per il movimento, ma che, mancando questo obiettivo, si allontanerebbero maggiormente tutti gli altri: unioni civili, TRA, adozioni, ecc.

La nostra attenzione dovrà rivolgersi anche verso iniziative che promuovano la rimozione del divieto alla donazione del sangue, opposto agli omosessuali dalla circolare del Ministero della Sanità, che si ripercuote sulla normativa della donazione degli organi.

Siamo sotto il diktat degli ambienti clericali, a pochi mesi dal Giubileo, ed è anche verso questo appuntamento che dobbiamo guardare con attenzione, preparando una straordinaria mobilitazione in previsione del Pride del 2000 a Roma. Continuare sulla strada dei diritti civili è necessario, anche perché abbiamo scelto di seguire l'attualità del dibattito politico. Dobbiamo però cercare di rendere efficace la nostra azione

concreta in tutti gli ambiti della vita sociale, e quindi combattere le discriminazioni che le lesbiche subiscono anche in famiglia, a scuola, sul lavoro. Pensiamo sia giunto il momento per avviare la creazione di un ufficio di consulenza giuridica, al quale potersi rivolgere in caso di necessità, avvalendoci della collaborazione di avvocate, giuriste, consulenti del lavoro, ecc.

Ma per quel che concerne i diritti civili ci sembra necessario aggiornare l'analisi all'interno dell'associazione, soprattutto sulle unioni civili. Occorre ricordare che a proposito di tale rivendicazione si è verificata in passato una polemica dentro la nostra associazione fra chi voleva eliminare tale obiettivo per sostenere solo quello dei diritti individuali e chi invece voleva mantenerlo. E' un errore contrapporre il diritto di una persona a non essere discriminata al diritto della stessa persona a vedere rispettate le sue scelte di coppia, in quanto garantite nelle loro conseguenze materiali e simboliche. E' giusto invece ribadire che lottiamo per entrambi questi diritti: quelli della singola persona omosessuale e quelli delle formazioni sociali omosessuali. Ciò non significa che proponiamo la coppia stabile come modello, né tantomeno come destinataria di privilegi sociali. Allo stesso modo, chi chiede una legge che consenta il divorzio non lo fa per divorziare necessariamente in prima persona, né perché propone il divorzio come modello, ma perché potrebbe volersene avvalere e perché difende il diritto altrui di avvalersene.

Nel corso della polemica alcune compagne valutarono che non ci fosse spazio per il dissenso. In realtà gli strumenti per salvaguardare il criterio di rappresentanza delle varie posizioni esistono dentro l'associazione, ma per inesperienza e per paura abbiamo da più parti drammatizzato le divergenze, mentre nelle grandi associazioni occorre sapere convivere con orientamenti diversi, a condizione che resti ferma la correttezza dei comportamenti.

Per quanto riguarda la rivendicazione dell'accesso delle singole alle TRA abbiamo portato avanti un discorso radicale sul tema della maternità, che secondo noi va proseguito, agganciandolo a quello della visibilità.

Anche in questo caso l'associazione non idealizza la maternità, e precisamente quella medicalmente pilotata, ma respinge la legge che, escludendoci, esprime su di noi un giudizio di indegnità. Sarebbe dirompente se riuscissimo a costruire un gruppo di lesbiche madri all'interno dell'associazione, che si ponesse come obiettivo la costruzione di un'iniziativa di visibilità della maternità autonoma. Su questo terreno crediamo possibile la convergenza con altre associazioni di donne. Si tratterebbe, inoltre, di rilanciare anche la questione dell'adozione.

Sulla questione TRA è all'ordine del giorno l'approvazione della legge, e molto probabilmente il riavvio di una fase di elaborazione. Dovremmo essere protagonisti di una proposta articolata di rilancio con l'elaborazione di un testo di legge, in collaborazione con giuriste e altri soggetti interessati, da sottoporre alle parlamentari perché se ne facciano promotrici. La nostra campagna dei Kit per l'autoinseminazione dimostrò che su tale terreno c'è la possibilità di occupare il dibattito rovesciando i rapporti di forza.

E' necessario potenziare l'iniziativa culturale della nostra associazione, magari con la creazione di un Dipartimento Cultura che si occupi di promuovere occasioni di studio autonome e in collaborazione con Università o Biblioteche o altri Centri Studi, di movimento e non.

Una iniziativa utile potrebbe essere un controllo sulle ultime versioni di dizionari ed enciclopedie, e sui materiali informativi in genere, in modo da denunciare i casi di definizioni offensive del lesbismo e dell'omosessualità.

Sarebbe opportuno che si attivasse anche un circuito di appuntamenti culturali che

collegasse i circoli locali, e che si utilizzassero in modo più compiuto e regolare i nuovi strumenti di informazione e di comunicazione come il sito Internet e la posta elettronica.

E' necessario creare inoltre un Dipartimento che si occupi del mondo dell'educazione, in collaborazione con insegnanti, studenti, psicologhe, esponenti dell'AGEDO, di Aletheia, di associazioni e gruppi di giovani lesbiche, gay, bisessuali, transessuali, promuovendo con queste realtà iniziative che possano fornire un'immagine positiva del lesbismo a tutti i giovani, in particolare a coloro che studiano. Tutto ciò al fine di agire sulla formazione delle nuove generazioni per combattere il pregiudizio e l'eterosessualità obbligatoria, e dare un sostegno concreto a chi vive il proprio lesbismo all'interno dell'istituzione educativa. Perché tutte le questioni sollevate, dal dibattito interno all'efficacia esterna della nostra azione, trovino la possibilità di realizzarsi più rapidamente, è oggi necessario fare un salto di qualità e produrre una rivista periodica regolare, che ci servirà anche come mezzo per farci conoscere dagli interlocutori più vicini.

Per quanto riguarda la salute, è necessario istituire un Osservatorio Nazionale, con il compito di monitorare i principali problemi, disagi e bisogni della comunità lesbica, di promuovere ricerche in collaborazione con le Università, di elaborare progetti per la formazione del personale medico e paramedico, di produrre e far circolare materiali informativi, di organizzare corsi, laboratori e workshops, di mantenere le relazioni con gli interlocutori istituzionali a livello locale e nazionale, ed innanzitutto di collaborare con le Linee Amiche, consentendo ad esse di lavorare in condizioni migliori e di non disperdere il loro patrimonio di esperienze. Osservatorio e Dipartimento Cultura dovranno rappresentare un veicolo di informazione in tema di sessualità per orientare in modo corretto le istituzioni culturali e scientifiche. L'Osservatorio inoltre dovrà costituire un momento di raccordo e di confronto fra le varie realtà locali, potrebbe avvalersi del contributo di varie professioniste, aprirsi al contatto con gruppi stranieri che si occupano della salute delle donne, allo scopo di elevare la qualità dei nostri interventi in questo campo.

La questione trans ha messo in moto un percorso importante, fatto anche di divisioni, per cui non può passare inosservata. C'è stato un momento di crescita e di confronto forte, che è culminato nella Tre Giorni sull'Erotismo a Milano. Siamo tutte consapevoli che è un tema su cui si potranno mantenere aperte sedi di confronto con il movimento transessuale e non solo, ma il tesseramento resta consentito alle donne anagrafiche, così come l'accesso alle iniziative per sole donne. Ciò per noi significa adottare l'unico criterio verificabile e non arbitrario che consenta di preservare il carattere femminile della nostra politica: ArciLesbica si è voluta, e rimane, un soggetto politico femminile, e non intendiamo abbandonare tale caratteristica per regredire un'altra volta alla politica mista. Anche dopo l'emergere della cultura transgender resta vero che qualunque movimento di liberazione mette al centro l'identità dei soggetti che intende liberare, e che riconoscere il carattere di finzione, di costruzione culturale, dei due generi non elimina il dominio storico che gli uomini esercitano sulle donne.

